

L'Arena

**Primo
Camera**

A **Ristori** si esibì persino il pugile **Primo Camera**: il 14 gennaio 1936 il campione del mondo di boxe stese in tre riprese il rivale, uno sconosciuto di nome Livan

**Il futuro
Nobel**



Dall'1 al 4 aprile 1981 Dario Fo presentò con Franca Rame «Clacson, trombette e pernacchi»

DARIO FO
PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA

**La futura
rockstar**



Il 4 settembre 1981 a **Ristori** si presentò un cantante di 29 anni: era il futuro «Blasco» **VASCO ROSSI** ROCKSTAR

IL RESTAURO. Parla il direttore dei lavori Sgrenzaroli dell'impresa Mazzi

«Così è stato recuperato un tesoro cittadino»

La prima difficoltà: piazzare la gru tra i vicoli. Rigore storico nei decori

Elena Cardinali

Un edificio fatiscente, quasi sul punto di crollare, che viene salvato è che si trasforma in uno scrigno prezioso per spettacoli, eventi culturali e mondani, un gioiello restituito alla città. Sembra quasi una favola la storia del recupero del teatro **Ristori** e raccontarla è Roberto Sgrenzaroli, direttore tecnico dell'Impresa Generale Costruzioni Mazzi che ha effettuato i lavori. Va premesso che l'impresa veronese ha al suo attivo una notevole esperienza in materia di recupero di teatri. Sua è la firma del restauro, avvenuto in anni recenti, del teatro «Verdi» di Pordenone. **IL CANTIERE** è partito nel 2007, precisa Sgrenzaroli, «fu subito evidente che il lavoro da fare era imponente, sia per il pessimo stato in cui versava lo stabile, realizzato nel 1840 e chiuso più o meno dal 1980, sia per il luogo dov'è posizionato, in mezzo a un quartiere densamente abitato e circondato da vie molto strette. Il primo problema è si presentò, dunque, fu l'installazione della gru, alta 36 metri e con un braccio di 45 metri, che venne montata sul posto con uno scarto di appena tre centimetri dai muri laterali». **PEZZO PER PEZZO** l'edificio ven-

ne smontato. Si tolsero i palchi e i relativi parapetti lignei decorati (tutti catalogati per essere poi riposizionati una volta sottoposti a restauro), il grande sipario (che verrà poi sostituito con uno in materiale ignifugo), e più su, fino a togliere le sei capriate lignee lunghe 15 metri e pesanti 25 quintali l'una, anch'esse destinate al restauro, e, infine, le tegole, a loro volta destinate ad essere recuperate. «Tutto questo facendo la massima attenzione alla sicurezza di chi lavorava nel cantiere», precisa Sgrenzaroli. «Per questo, una volta svuotato il teatro, sono state installate delle strutture metalliche di sostegno da un lato all'altro per evitare che i muri, che dovevano essere restaurati, potessero crollare. Tra l'altro queste murature erano state realizzate con pietra tufacea, tanto che è stato necessario rafforzare in più punti. Nel frattempo è stata effettuata anche la bonifica dal cemento amianto trovato durante la fase di smantellamento».

L'ESPERIENZA del personale è stata determinante per la realizzazione di quest'opera complessa, continua Sgrenzaroli, «come il nostro gruista, abilissimo nel maneggiare la gru solo con un joystick. Era lo stesso gruista che a Pordenone, al "Verdi" ha posizionato tutte le

200 lastre di cristallo della copertura del teatro che l'impresa Mazzi ha restaurato senza spezzarne neppure una». Altro problema era il transito del camion, impossibilitati a entrare dentro al cantiere perché non c'erano varchi abbastanza grandi. E i muri originali, come aveva stabilito la Soprintendenza, dovevano essere mantenuti com'erano senza aprire altri ingressi. Inoltre c'era il problema della viabilità, tanto che i mezzi pesanti dovevano entrare in retromarcia dai vicoli laterali al teatro.

PERSVUOTARE dai detriti e della terra l'interno è stato necessario installare una tramoggia collegata a un nastro trasportatore che, a sua volta, scaricava il materiale su un camion posto all'esterno. «Queste apparecchiature, e anche alcuni mezzi per la movimentazione della terra e delle strutture, sono state portate con la gru all'interno del teatro, smontate e poi rimontate», precisa Sgrenzaroli. «Sono stati scavati e portati fuori 15.000 metri cubi di terra. Il progetto prevedeva infatti di scavare più a fondo per realizzare un piano sotterraneo per installare il "motore" del teatro, cioè gli impianti per la movimentazione delle scene e tutta l'impiantistica. Inoltre sono state effettuate verifiche archeologiche,

durate sei mesi, per rintracciare eventuali reperti antichi».

CONSOLIDATI messi in sicurezza sottofondo e murature, è iniziata la ricostruzione e le operazioni di isolamento con materiali eocompatibili. «È stato ricostruito il palcoscenico con travi metalliche», racconta Sgrenzaroli, «e sotto il teatro sono state realizzate due sale per le prove dei cantanti e dell'orchestra oltre ai camerini per gli artisti. Sono stati rimontati i tre piani di palchi e le loro coperture originali restaurate e riportate ai colori originali, rimontate le capriate che sono state rafforzate con delle imbragature metalliche, ripristinato il tetto con i solai in legno trattato e ignifugo e la copertura con le tegole originali ma "arricchite" con i sistemi per evitare l'annidamento di volatili. I colori hanno richiesto un lungo confronto con la Soprintendenza. Solo quello della scritta Teatro **Ristori** è stato rifatto più volte».

L'IMPRESA che ha riportato il **Ristori** alla città ha visto all'opera 300 persone e l'impegno di 25 ditte specializzate, dai restauri dei palchi, che portano quasi esclusivamente la firma di pazienti mani femminili, all'impiantistica per teatri ad alto contenuto tecnologico all'installazione di luci led a basso consumo. >